

IL CURIOSO
INDISCRETO

DRAMMA GIOCCOSO PER MUSICA

Da rappresentarsi nel magnifico Teatro

DELL' ILLUSTRISSIMA CITTA'

DI RIMINO

Dedicato alli Nobilissimi Signori

DAME, E CAVALIERI

DI DETTA CITTA'

Nel Carnovale dell' Anno 1789.



8.
Comp. per Musica
Cart. VII. n. 49.

In Bologna nella Stamperia
Colomba. Con licenza de' Superiori.

~~AI NOBILI SIGNORI~~
~~DAME, E CAVALIERI.~~

*A*lla felice sorte, che hò di
esporre su queste Scene il ce-
lebre Dramma che hà per ti-
tolo il **CURIOSO IN-**
DISCRETO, mi preme,
che non vada disgiunta l'
al-

altra di vederlo generosamente
compatito. Per conseguire il
bramato fine, non sò fare scel-
ta di mezzo più efficace, che
quello di dedicarlo alle Nobili
Signorie Loro; certissimo, che
colla scorta d' un appoggio si
autorevole, non potrà non riu-
scire con tutti quegli ottimi ef-
fetti, che io sappia mai de-
siare.

Io ho la maggiore fiducia d' es-
sere esaudito, e con singolare
stima, e venerazione mi glo-
rio d' essere,
Delle Nobili Signorie Loro.

Umiliss. obligatiss. servidore
Giuseppe Monzini.

A T T O R I.

5

Prima Buffa.

Clorinda, Dama promessa Sposa del Marchese.
Sig. Maria Teresa Monzini.

Primo Mezzo Carattere. X Primo Buffo Caricato
assoluto.

Il Conte di Ripaverde. X Il Marchese Calandra-
amante d' Emilia, X no, curioso, destinato
poi di Clorinda. X Sposo di Clorinda.
Sig. Antonio Benelli. X Sig. Andrea Chiappini
di Livorno.

Seconda Donna.

Emilia Nipote del Marchese.
Sig. Margherita Cecchi.

Secondo Mezzo Carattere. X Secondo Buffo Caricato.
Aurelio Amico del Prospero, Maggiordo-
Marchese. X mo di Clorinda.
Sig. Giovanni Conzi. X Sig. Giuseppe Costa.

Terza Buffa.

Serpina Cameriera di Clorinda.
Signora Beatrice Dotti.

Li Balli saranno Composti, e Diretti dal
Sig. Filippo Venturini.

Primi Ballerini.

Sig. Filippo Venturini sud. Sig. M. Anna Venturini.

Primi Grotteschi assoluti.

Sig. Francesco Marcucci. Sig. Margherita Venturini.

Secondi Grotteschi.

Sig. Giuseppe Collina. Sig. Antonia Collina.
detto Pavaglione.

Terzi Ballerini.

Sig. Giuseppe Tommasini. Sig. Regina Tommasini.
Con diversi Figuranti.

6
MUTAZIONI DI
SCENE.

ATTO PRIMO.

SCENA I. Giardino . Nell' alzarsi il sipario
si vedrà il Giardino ripieno di Dame , e
di Cavalieri , ivi venuti per una festa ,
che dà il Marchese per rallegrare la
Sposa .

SCENA IV. Camera .

SCENA X. Orti pensili .

ATTO SECONDO.

SCENA I. Cortile .

SCENA III. Camera .

SCENA VII. Bosco delizioso .

SCENA XII. Galleria .

ATTO

7
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino . Nell' alzarsi il sipario si vedrà il
Giardino ripieno di Dame , e Cavalieri ,
ivi venuti per una festa , che dà il Mar-
chese per rallegrare la Sposa .

*Clorinda , il Marchese , seduti da una parte ; Emi-
lia , Aurelio , e Serpina dall' altra , e Prospe-
ro in piedi , quali nell' atto , che le suddette
Dame , e Cavalieri ballano una contradan-
za , cantano la seguente introduzione .*

Clor. a2) Viva sempre , viva amore ,
Emi. a2) Che fa tutti rallegrar ;
Fa brillare in petto il core ,
Mi fa lieta giubilar .

Tutti. Viva sempre , viva amore ,
Che fa tutti rallegrar .

Mar. a2) Ei festoso quì c' invita

Aur. a2) A goder la libertà .

Ser. a2) Quì la gioja è pur compita ,

Pro. a2) E più grata ognor si fa .

Mar. Come saltan snelli , e destri ,
Come ferman giusto il piè .

Clor. a2) Bravi , bravi da maestri .

Mar. a2) Nò , più bel piacer non v' è .

Tutti. Viva ec.

Emil. a2) Come intreccian ben la danza ,

Aur. a2) Che del garbo nel passar .

a 4

Ser.

Ser. ²²) Che graziosa contradanza,
Pro. ²²) Ne di più si può bramar.
Tutti. Viva ec.

Emil. ²²) Quei vezzetti, quei scherzetti
Ser. ²²) Mi dan gusto in verità.

Aur. ²²) La mia bella sola è quella,
Mar. ²²) Che contento mi farà.

Pro. Ancor io avrei desio
 Di saltare, e di ballar.

Clor. ²²) Il diletto, ch' ho nel petto

Mar. ²²) Solo amor mi fa provar.

Tutti. Viva ec.

Mar. La festa mia Signora, *(a Clor.*
 Non è degna di voi, d' una mia Sposa.

Ma il gentil vostro core

Pago farà d' amore,

Che a voi offre in tributo

Insiem colla sua mano,

Il nobile Marchese Calandrano.

Clor. Grazie, Signor; l' affetto
 Conosco all' opre, alla gentil favella.

Mar. Lasciamo i complimenti,
 Incomodi a Cupido, e ad Imeneo:
 Dite, dite, Sposina:

Di me, che ve ne pare?

Il personale; il volto:

Questo andar disinvolto: *(con caricat.*

La mia pettinatura;

Che ne dite?

Clor. E' un portento.

Mar. E questa leggiadria,

Ch' ebbi in retaggio da' miei Antenati?

Ser. *(A me sembra il prior degli sgujati.)*

Mar. Non v' è che dire; tutto risiede in me
 Nobiltà, cortesia, virtù, ricchezza,
 Onor, spirito, contegno, e gentilezza.

Clor.

Clor. Son confusa, Signor. fra tanti meriti

Pro. Oh, Signora, si accerti,
 Che è un porto, un arsenale,
 Un tempio di virtù... E poi che serve:
 Io son fisonomista; parlo poco,
 Ma non ragiono invano.

Aur. *(Che sciocco ciarlatano!)*

Pro. E quel, che più mi piace
 Docile è nel trattar, lieto nel gioco,
 Prudente, moderato....

Mar. Maggiordomo, obbligato.

Pro. Udite la ragione,
 Perchè parlo così....

Ser. *(Che gran ciarlone.)*

Emi. Mi sembra, che la Sposa *(al Conte.*
 Sia mesta, o fredda; io ben non la com-
 prendo.

Mar. Non sò che dir: ma neppur io l' intendo.
 Marchesina, abbastanza
 Ci siamo divertiti; andiam ch' è tempo
 Or mai di riposar; Aurelio amico,
 Vi lascio in compagnia di mia Nipote.
 Aurelio la mia Sposa
 Voi dovete servir.

Aur. Si grande onore
 Ricusar non degg' io.

Emi. *(Vi potreste scusar.)* *(al Conte.*

Aur. *(Sò il dover mio.)*
 Signora, a me la mano. *(a Clor.*

Clor. Tante grazie, Signor; Serpina andiamo.
(partono Clor. ed il Con. Serp. ed il Mar.)

SCENA II.

Emilia, Aurelio, e Prospero.

Emi. **A**H, che quel complimento
Mi sveglia in sen la fredda gelosia.

Aur. Emilia, anima mia,
Ecco ritorna a te; l'amor, la fede
Sempre ferbai nel petto,
E il tuo amabil volto...

Emi. (Mi scorderò il Contin, se più l'ascolto.)
(*parte non veduta da Aur.*)

Aur. Mille affetti ho nel seno;
Mi confondo, deliro...
Ma, Emilia dove andò?
(*si avvede della partenza di Emi.*)

Pro. Signor, vi dirò,
Che in amor si richiede ardir, franchezza.
Ho letto in un' Istoria,
Che per la sua Ragazza un certo Giovine
Ebbe il coraggio di cangiarsi in Bove, e
con tutta le corna trapassando il mar...
Basta l'istoria è lunga....
Il fatto è, che in amore...

Aur. Voi siete un parlatore.

Pro. E voi un freddo amante. (fuoco.)

Aur. Ma pure in un istante, passo dal gelo al
Se mi riscaldo un poco allor vedrai
Tra l'affanno, e lo scorno
Qual fier periglio sia scherzarmi intorno.

SCE-

SCENA III.

Prospero, e poi Serpina.

Pro. **S'** Egli sapesse mai, che son prigione
Per l'istessa cagione,
Calmarebbe lo sdegno, ah, che Serpina.

Ser. Signor Prospero?

Pro. Oh cara, eccola quà.

Ser. A quest' ora in giardin cosa si fa?

Pro. E voi perchè venite
Così soletta in solitario loco?

Ser. Per rivedervi un poco.

Pro. Ah mia luna, mio sol, mia bella Dea!

Simile a Citerea,

Più nobil di Giunone;

Di Pallade più saggia, e più sincera;

Dalla più alta sfera

Siete discesa....

Ser. Udite....

Pro. A far beato

Quell' uomo fortunato...

Ser. Basta, basta non più...

Pro. Vorrei spiegarvi

Quell' incendio, ch' io provo...

Dove siete parole, io non vi trovo.

Ser. E vi par fino adesso aver taciuto?

Signor Prospero mio ciarlare assai,

Mi sembrate un mulino naturale.

a 6

SCE-

SCENA IV.

Camera.

Marchese, ed il Contino.

- Mar.* **M**A che dite, Contino della mia Sposa?
Con. Voi siete fortunato.
Mar. Ho tutto preparato
 Per i nostri sponsali.
 Emilia, e voi: Clorinda, ed io: che nozze,
 Che belle coppie mai,
 Che cubbie, che pariglie!
Con. Che, fiam forse cavalli?
Mar. Eh nò: dicevo
 Per fare un paragone.
Con. Avete il cor contento, e con ragione.
Mar. Eppur mi sento in petto
 Una smania, un timore...
Con. E cosa mai sarà?
Mar. Una semplice mia curiosità.
Con. Curioso! Ma di che?
Mar. Vorrei... mi spiego....
 (Già qui nessun ci ascolta)
 Saper se la mia sposa
 Contenta è al par di me; svelarle il core.
Con. Il tempo vel dirà.
Mar. Sì, che son matto,
 Il matrimonio quando è fatto, è fatto.
Con. Ma questo, perdonate, lo,
 E' andar cercando il mal, non so approvar-
 E certo è una indiscreta
 Curiosità.

Mar.

- Mar.* Che dite?
 Io curioso non sono:
 Cerco sol la mia quiete;
 Voi Conte mio dovete
 Fingervi di Clorinda innamorato.
Con. Che! Siete forsennato?
 E vi par un azion da Cavaliero?
Mar. Che pregiudizj!
Con. E in caso
 Ch' ella non consenta all' amor mio
 Dedur voi non potete,
 Che ciò faccia con altri?
 Oibò; non mi par cosa,
 Non vi posso servir.
Mar. Vi prego almeno
 Arder per lei d' amore un quarto d' ora.
Con. Ma l' occasion... sappiate,
 Potrebbe in un momento...
Mar. Cessate allor d' amarla.
Con. Ah, che il furberetto Amore,
 Sai, che mi attende al varco:
 Sai, che tien pronto l' arco,
 E allor ferisce un cuor,
 Quando timor non hà.
Mar. Amico lo Confesso
 Curioso sì son io,
 Ma questo dubbio mio,
 Chi sciogliermi potrà.
Con. Oibò non l' intendo,
 Ardita è l' impresa;
 Che contro d' amore
 Non vale difesa;
 Non posso, non voglio...
 L' impicio, l' imbroglio
 Sospetto mi dà,

Mar.

Mar. Conte amico ; deh senti ?
 Clorinda a noi ne vien ; adesso è tempo
 Di far l' esperimento ,
 Fingerò di dormire ;
(si getta in una sedia fingendo di dormire .)
Con. Ma sappi . . .
Mar. Ella è già qui ; non puoi fuggire .

SCENA V.

Il Contino , Clorinda , ed il Marchese .

Con. Signora , e dove ?
Clo. **S** In traccia del Marchese .
Con. Dorme egli qui .
Clo. Lasciamolo in riposo .
Con. Ed or , che il vostro Sposo
 Sogna forse di voi , feder possiamo
 Fintanto , che si sveglia .
Clo. E ben ; sediamo . *(sedono .)*
Con. Che vi pare di questa
 Città ; degli usi nostri , e del soggiorno ?
Clo. Non è compito un giorno
 Da che son arrivata .
Con. La donna vede assai con un' occhiata .
Mar. *(Che servon tanti esordj (al Conte)*
Veniamo presto al punto .) furtivamente .
Con. *(Ah , che impegno funesto !)*
Clo. Voi tacete , cos' è ?
Con. Clorinda , oh Dio !
Clo. Che vuol dir quel sospiro ?
Con. Io son confuso

Innan-

Innanzi al vostro aspetto
 Io perdo la parola .
Clo. E la cagione ?
Mar. *(Ma . Conte . sei di stucco , attacca ora l'*
Con. Il cor mi balza *affalto .)*
 Assai più dell' ufato ;
 Ah , bella , di voi sono innamorato .
Clo. Come ! Che dite ? *(risentita .)*
Mar. *(Siegui' non t' avilire .)*
Con. Ah , cara
Clo. Olà , non vi sovviene
 Chi son io ?
Con. Sì , voi siete
Clo. La Sposa destinata del Marchese
Mar. *(Dille male di me .)*
Con. Ma , perdonate ;
 Di gusto assai cattivo mi sembrate ,
 Che bello Sposo in ver ; bell' anticaglia !
Mar. *(Oh , questo e troppo .)*
Clo. Conte ;
 E' una grande insolenza *(s' alza da sedere .)*
 Dir male in mia presenza del mio sposo .
 Mirate che visino : *accennando il Mar .*
 Rassembra un' Amorino
Con. Ed a me sembra un satiro ;
 Un Uom di brutto umore
Mar. *(Li venga l' anticore)*
L' ha interrotta nel meglio .)
Con. Ridicolo , geloso
Clo. Olà , Marchese ? *(lo desta .)*
Mar. Cos' è , cosa volete ?
Clo. Vi fa male il dormir senza bisogno .
Mar. Lasciatemi finire un certo sogno .
(torna a fingere di dormire .)
Con. *(Amico , sei contento ?*
 Cosa cerchi di più ? *(piano al Mar .)*
Mar.

- Mar.* (Rinforza adesso, come se fossi Davvero innamorato.)
Clo. Un moto io sento in petto.
Con. Un palpito mi vien. Perdon, o cara Dimanda l' amor mio;
 Se trascorso son io,
 Colpa è de' vaghi lumi....
Mar. (Bravo, bravo.)
Con. Della rosa vermiglia,
 Che su le guance avete.
Mar. (A meraviglia!)
Con. Eccomi a vostri piedi... (s' inginocchia.)
Clo. Ohimè, forgete; (s' alza.)
 (Io gelo, io sudo.)
Con. (Io divento di sasso.) (guardandosi)
Clo. (Non sò muovere il piè.) P' un l' altro
Con. (Non parto ancora.)
Mar. Signor Conte è passato un quarto d' ora.
 (Ma poi non mi fido.)
Clo. (Il Marchese è in sospetto)
Mar. (Quì fingere conviene,
 Anderò con le buone) Anima mia
 Dammi quella tua mano. Io non credea.
Clo. Sì caro il Marchese...
 Io son tua sposa... Te solo adoro, ed amo.
 Lungi pure il sospetto.
Con. Sù via facciamo pace.
 Io son contento appieno
 Tornai la calma, e il dolce amor in seno.

D U E T T O .

- Clo.* Pace mio caro Sposo.
Mar. Pace mio dolce Amore.
Clo. Più non farai geloso.
Mar. Nò, nol farò mio cuore.

Cler.

- Clo.* Mi vorrai sempre
Mar. Bene.
Clo. Mi farai sempre
Mar. Amante.
Clo. Son la tua sola.
Mar. Speme.
Clo. Mi seguirai
Mar. Costante.

a 2

Vieni trà i lacci miei,
 Stringimi caro ben.
 L' anima mia tu sei,
 Ti vuò morir nel sen.
 Addio contenti,
 Addio timori
 Gioie, e Contenti
 Vengan con me.
 Son finite le Geme,
 Son finite le Gioje.
 Là là lan ra la, ra là
 La là rai rà ec.

Canta.
Balla.

S C E N A V I .

Clorinda, ed il Conte.

- Clo.* (Parte il Marchese, quì mi lascia, e intanto
 Misera, oh Dio! Mi sento
 Tutto in tumulto il cor.)
Con. (Partir vorrei,
 Ma il piè par, che s' arresti,
 E non oso parlar.)
Clo. (Ma dove mai
 Dov' è la mia costanza?)

Con.

Con. (Ah, che io prevedi
Già la mia debolezza!)

Clo. Conte, perchè tacete?

Con. Io non sò... Mi confondo.

Clo. Ma poc' anzi
Tanto ardir, tanto fuoco...

Con. Oh Dio! sappiate
Cara.... (s' accosta con tenerezza.)

Clo. Che ardir è il vostro?

Con. Perdonate.

Clo. Questo importuno amore,
Disdice a un Cavaliero
(Ah, non lo dice il cor.)

Con. E' vero, è vero.

Clo. Emilia è il vostro ben;

Con. V' ama il Marchese.

Clo. Darete a lei la mano?

Con. Sarò vostro consorte?

Clo. (Che destino crudel!)

Con. (Che fiera sorte!)

Clo. Dunque alla bella Emilia
Serbate i dolci affetti, io serbo...
Oh stelle! *vol partir.*

Con. Nò... Per pietà sentite;
Sol per voi, mio tesoro...

Clo. Olà, partite.

Con. Bella Clorinda, addio.

Clo. Addio Conte.

Con. Idol mio,
Deh permettete almen... (li baccia la mano.)

Clo. Che impertinenza!

Con. Perdono, anima mia...

Clo. Conte, pazienza.
Ah! spiegarti oh Dio! vorrei
Quel desio, che il cor mi affanna.
Ma la sorte mi condanna

A tacere, e sospirar.

Non consente il crudo Amore,
Che io mi strugga ad altra face,
Del suo Barbaro rigore
Conte mio non ti lagnar.
Deh presto partite
Andate fuggite
Lontano da me;
La vostra diletta
Emilia vi aspetta,
Languir non la fate,
Che degna è d' Amor.
Ah stelle spietate, nemiche mi siete,
Andate, correte, Son quella all' Impero.
Ma che contrarie idee
Mi si affolano in mente di timor di
speranza.
Ah mi confondo. Vado... resto... che fò...
Dove m' aggiro? penso, pavento, ohimè
Quasi deliro....
Nò più da lei si vada a spiegar...
Ma qual Gente s' appressa,
Da quella parte, e questa...
Oh mio Signor... chi è lei...
Il dovere va bene....
Sì, v' ubbidisco andiam, oimè fermate
Ferito io son... in quella parte ascoso
Il maledetto Amore, vibrò lo stral,
Pese la via del Core.
Più resistere non sò, cresce la smania,
Che già mi rende oppressa,
E la fiamma d' Amor
Giunge all' eccesso.

SCENA VII.

Emilia, indi Aurelio.

Emil. Conte, Conte; oh deffin! Egli mi
Chi mai creduta avria (tugge!
Con tanta crudeltà!

Vuò seguire i suoi passi... *vuol partire*

Aur. Ove si v'è! *(ma incontra Aur.)*

Emil. Dove a me piace.

Aur. In traccia del Contino?

Emil. E ben; forse degg'io

Di tutto l'oprar mio

Render ragione a voi?

Aur. Nò; ma comprendo

La cagion del disprezzo.

Emil. Se vi piace

Bisogna darfi pace.

Aur. Emilia, ormai son stanco, e a poco, a poco,

La sofferenza mia

Degenera in furor.

Emil. Che serve; eh via;

Aur. E mi deridi ancor donna infedele.

Emil. Eh, vane son l'accuse, e le querele.

Aur. Ma dimmi? qual errore....

Emil. Non ha ragione amore.

Aur. E bene: col mio sangue

Estinguerò la dolce fiamma antica...

Emil. Eh non fate, Signor, tanta fatica.

Deh frenate i mesti accenti,

Non è amor così crudele,

Se una Donna v'è infedele,

Non vi manca altra beltà.

Per

Per le Donne chi s'affanna
Perde il seno, oppur s'inganna,
Lo sapete, lo vedete,
Che non serban fedeltà.

SCENA VIII.

Aurelio poi Prospero.

Aur. Donna perfida, ingrata;
Di me non riderai, la mia vendetta.,

Pro. Dove con tanta fretta?

Aur. A far strage, ruina

Di chi m'offende.

Pro. Piano: è un gran sproposito,
Gire incontro al periglio...

Aur. Or non odo consiglio;
E' sì grave l'insulto... *vol partire, lo ferma.*

Pro. Favorisca:

Ascolti un letterato,

Un uom di qualità...

Aur. Lasciami, dico.

Pro. Io vi parlo d'amico;

Fate un poco matura riflessione...

Aur. Eh via, non mi seccar, sciocco buffone. p.

SCE-

SCENA IX.

Prospero, poi Serpina.

- Pro.* Buffone a un Gentiluomo!
Ser. Prospero, cosa avete?
Pro. A un Magiordomo!
Ser. Ma qual è la cagion del vostro sdegno?
Pro. Corpo d'un musulmano! Ad un mio pari!
 Perchè vuol consigliarlo,
 Farmi un tratto così barbaro, e frano!
 Crederà, che io mi sia forse un villano!
Ser. (Mi vien quasi la voglia
 Di dargli quattro schiaffi.)
 A suo comodo poi ...
Pro. Cosa volete?
Ser. Si potrebbe saper, se m'è permesso,
 La cagion della lite?
Pro. Aurelio indemoniato
 Come un toro stizzato ...
 L'avrà da far con me. Cercai condurlo
 Per la via del dover, della ragione,
 Trattommi da buffone.
Ser. Eh via, pensate;
 Aurelio è un Cavaliere,
 Ma ferito in amore ...
Pro. Ed io chi sono?
 Non sono un Gentiluomo, un Letterato?
 Leggo, scrivo, registro, e fò de' conti,
 E 'l mio nome si sa di là dai monti.
 Non sapete i miei parenti?
 Un Nipote è paggio in Napoli;
 Un Cugino in Inghilterra;
 Un mio Zio, ch'è morto in Guerra

Pien

Pien di gloria, e di valor.
 In Olanda v'ho il Cognato;
 In Moscovia v'ho il Fratello;
 Podestà di Montebello
 Fu mio Padre, se non sbaglio;
 E mio Nonno è nel Serraglio
 A servire il gran Signor. *(partono.)*

SCENA X.

Orti pensili.

Marchese, ed il Contino.

- Mar.* A Mico, i dubbi miei *(periglio)*
 Van crescendo a momenti, e il mio
 Ha bisogno di ajuto, e di consiglio.
Con. Il consiglio è sincero, ed amoroso,
 All'uom disdice assai esser curioso.
Mar. Io curioso non son, ve lo ripeto,
 E questa voglia mia
 Non si estende a cercare i fatti altrui.
Con. Ma qualche volta è ben sprezzare i sui.
Mar. Non resto persuaso:
 Non prendo Moglie a caso;
 E un grande esperimento
 Penso di far. Ho pronti alcuni amici
 Da marinar vestiti,
 Che fingo dall'Olanda a voi inviati
 Con ricca eredità.
Con. E voi con questa
 Ridicola finzion, che pretendete?
Mar. Così vi renderete
 Degno dell'amor suo, offiando a lei

Ua

Un sì ricco tesor.

Con. Ma voi credete...

Mar. Ella già vien; gli amici

Quivi son pronti: al solo vostro cenno
Dovranno comparir.

Con. Io non mi fido...

Mar. Non occor altro: amico, in voi confido.
parte.

SCENA XI.

Conte, poi Clorinda.

Con. Clorinda, anima mia.

Cler. Cen chi parlate?

(Oimè, che io non resisto.)

Con. Perdonate l'ardir; un piccol segno
Offrirvi ora vorrei dell'amor mio.

Clo. Conte, voi m'affligete.

Con. Cara, non lo credete?

Olà. *Si vedono comparire diversi
(Marinari recando ricchissimi doni.)*

Clo. Qual gente è mai?

Con. Son Marinari, e recano da Olanda
Una mia eredità, che fra' ricami,
Drapì, gemme preziose, argenti, ed oro,
Forma un picciol tesoro.

SCE-

SCENA XII.

Il Marchese, e detti.

Mar. (Son quì gli amici:
Vediam, che seguirà.) *si mette in*

Clo. Che belle stoffe! *(disparte.)*
Gemma non vidi mai al par di questa.
(contemplando i doni.)

Con. Sarà più bella su la vostra testa.

Mar. (Attonita, e dubbiosa
Contempla, e poi sospira.)

Clo. Sul mio capo?

Con. Sì, bella,
E stoffe, e gemme, ed oro
Tutto vostro sarà, se la mia mano
In tanto orror non v'è.

Clo. (Resisto in vano.)

Mar. (La veggio titubante:
E' vicina la resa.)

Clo. Oh Dio!... Non so spiegarmi... Io
son confusa....

Ammiro il vostro brio,
L'amor, che in voi si accende
Più d'ogni dono ancor.

Mar. (Ecco si arrende.)

Con. (Ah, che costei vacilla...
Con un ripiego almen vorrei spiegarle,
Che il Marchese l'ascolta.) Eh mia Clo-
rinda, *(gli dà un anello.)*

Quest'anello prendete,
Ed in quest'osservate, o mio Tesoro,
Se per voi peno, e se fedel vi adoro.

b

FI-

FINALE.

- Clo.* Che bella gemma è questa!
Che arte, che lavoro!
Ma chi son mai costoro,
Che veggo incisi quà?
- Con.* Didonne con Enea,
E Jarba il Re de' Mori,
Che ascolta i loro amori
Là indietro se ne stà.
- Mar.* (Che c'entra qui Didone;
Jarba, che ci ha che fare?
Vorrei pur contentare
La mia curiosità.)
- Clo.* Quanto è vezzoso Enea!
Con. Didone quanto è bella!
Mar. (Da questa lor favella
Nulla comprendo affè.)
- Clo.* Enea m'alletta, e piace.
Con. Ma Jarba non vedete?
Clo. E ben?
Con. Non intendete.
Mar. (O poveretto mè!)
Con. (Voi siete la Regina;
Il Moro egli è il Marchese,
Che coll' orrecchie tese
Stà quivi ad ascoltar.)
- Clo.* (Come, il Marchese è qui?
Oh ciel! Non mi credea...)
- Mar.* Jarba, Didone, Enea
Mi fanno stralunar.)
- Clo.* Ah mi si accende in petto
Un odio, ed un dispetto,
Che rattristar mi fa.

Con.

- Con.* a 3 Ah mi si accende in petto
Un dolce, un nuovo affetto,
Che consolar mi farà.
- Mar.* (Ah mi divora il petto
Il dubbio, ed il sospetto,
Che sgomentar mi farà.)
- Clo.* Via, malnati, olà partite (a' Marinari,
Punirò sì folle ardire? che partono.
Ah non posso più soffrire (al Con.
Questa tua temerità.)
- Con.* Ah pietà, perdon ti chiedo!
Sì son reo; lo vedo anch' io;
Del mio ardir del fallo mio
Colpa è sol la tua beltà.
- Mar.* (Ah respiro: più non chiedo;
Or mi sento consolato;
D' ogni mal m' ha risanato
Questa mia curiosità.)
- Con.* Bella, io t' amo, e tu crudele...
- Mar.* Un amico più fedele,
Una Donna più costante,
Nò per certo non si dà.
- Clo.* Oh che gioja, oh che contento!
Con. (Che piacere in petto io sento
a 3 (Di burlarlo come vè.
Mar. (Di sì bella fedeltà. parte Clo. e il Con.

SCENA XIII.

Il Marchese, poi Serpina, e Prospero.

- Mar.* **M**A dove si trova
Esempio più raro
D' amore, e di fè?...
b 2

Ma

Ma star qui non giova.
Sposar voglio adesso,
Riparo non v'è,
Olà, dove siete?

Ser. Signor, che chiedete.
Pro. Signor, che comandate.
Mar. Su presto avvivate
In questo momento,
Che meco Clorinda,
Emilia, ed il Conte
Sien pronti a sposar.

Ser. Pro. a2. Eppure pavento,
Che nulla faremo.
Mar. Sì, tutti godremo,
E s' ha da ballar.
Ser. L' amor gli dà in testa.
Pro. Diviene già folle.
Mar. Che spasso, che festa!
Il fangue mi bolle,
Il core mi brilla,
Che grato piacer,
a 3 Tra' canti, e trà suoni
Ridiamo, balliamo,
Andiamo a goder. (partono.)

S C E N A X I V .

Clorinda, il Conte, il Marchese, ed Emilia
poi Aurelio.

Clo. C Ara pace, e dove sei,
Chi t' invola oh Dio da me!
Per il Conte la perdei,
Nel mio cor già più non v'è.

Con.

Con. Dove sei, mia bella calma,
Chi da me ti allontanò,
Il riposo di quest' alma
A Clorinda m' involò.

Clo. Conte mio!...

Con. Clorinda amata!

Clo. Che pensate?

Con. Che faremo?

a 2 La mia sorte sì spietata,
Che risolvere non sò.

Mar. Cara Sposina amabile,
La mano presto a mè.

Emi. Contino mio adorabile,
La destra io porgo a tè.
Clo. (Misera me, che sento!)

Con. (Oimè, che colpo è questo!)

Clo. (Qual fulmine funesto,
Con. a2 (M' ingombra di terror!)

Mar. Sarai tu la mia Sposa.
Con. L' Idolo mio sarai.

a 2 Dove si vide mai
Più tormentato cor.
Aur. Ferma, che mia tu sei. (ad Emil.
Tu la promessa attendi. (al Mar.

Mar. Ma cosa mai pretendi?

Aur. Ragion de' torti miei.

Emi. Eh via non l' ascoltar. (al Mar.

Mar. Io non mi maraviglio.

Aur. Incontrerò la morte.

Emi. E' vano il tuo consiglio. (ad Aur.

a 2 (Numi, che bella sorte.
In punto a noi si dà.
Mar. Cospetto... Io son Marchese.
Aur. Un Cavalier son io.
Mar. E il Conte, padron mio,
Emilia ha da sposar.

b 3

Aur.

Aur. Or ben, di tali offese ...
Mar. Or bene, in campo armato ...
 a 3 (Il caso inaspettato ...
 Gran gioco a noi farà.)

S C E N A X V .

Serpina, Prospero, e detti.

Ser. Signore, in tavola presto venite.
Pro. S I convitati sono già lesti.
 a 2 E non conviene farli aspettar.
Aur. Ce la vedremo.
Emi. Che far vorresti?
 a 2 (Quest' altr' oracolo ci può giovar.)
Ser. V' è la Marchesa della Gazzetta,
 La Contessina dell' Albachiera;
 La Baronessa dell' Erbamara.
 Ed una Dama del Canada.
Mar. (Di rabbia fremo ...) Eccomi a volo.
 (a *Ser.*)
Pro. V' è il Capitano Baron Civetta;
 Il Marchesino di Sasso-frasso,
 Il Conte Asdrubale Tasso Barbasso,
 E un Cavaliere dell' Alcalà.
Mar. (Mi sento rodere ..) per un momento.
Aur. L' affetto, ingrata ..
Emi. Più non rammento.
 a 2 (Con noi tiranno più amor non è.)
Ser. Madam Bignè, Monsiù de Blò ...
Pro. Monsiù Sciodè, Madam du Pò ...
Mar. Tu m' hai seccato, tu m' hai stonato?
 Andate al diavol voi, la Contessa,
 Il Capitano, la Baronessa;

Il Sasso-frasso, coll' Albachiera,
 Tasso Barbasso coll' Erbamara,
 Madam Bignè, Monsiù le Blò;
 Monsiù Sciodè, Madam Dupò.
Clo. Non mi par cosa.
Con. Non è prudenza.
Ser. Non è un far nobile.
Pro. Non è decenza,
 a 2 Vuole il dovere ..
 a 2 Vuol la ragione ...
Mar. Che io schiatti, e crepi? Ben si vedrà.
Tutti. Che gran disturbo, che confusione!
 Ne so tal fatto, che fine avrà.
 a 2 Par che rimanga stupido,
 Che risolverà!
 a 3 Par, ch' egli resti immobile
 Questo che mai farà.
 a 2 Caso più strano, e barbaro,
 Certo, che non si dà.
Tutti. Oh sventura orribile
 Tutto gelar mi fa.
 a 2 Ho nel core un spietato martello,
 Che mi batte, e gran pena mi dà.
 a 2 All' orecchie mi sta un campanello,
 Che suonando smarrita mi fa.
 a 2 Che campana noiosa, e molesta,
 Rimbombando mi fa delirar.
Pro. Un frullone mi sento alla testa,
 Che girando mi fa palpar.
Tutti. Che tumulto, che moto, che chiasso,
 Che rumore, che fiero sconquasso.
Aur. e Mar. (Batte batte)
Emi. e Ser. (Sona sona) Mi fa disperar.
Clo. e Con. (Gira gira)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO .

SCENA PRIMA.

Cortile .

Prospero , Aurelio , indi Emilia .

Pro. Signor Aurelio , quel ch' è stato , e stato ;
Rasserenate il volto ,
Non pensate ad amar .

Aur. Da' tuoi lacci sciolto
Parli così , se tu sapessi . . .

Pro. Anch' io
Sono un pochetto amante .

Aur. E la tua bella
E' infida al par di quella ,
Che imprigionò il mio core ?

Pro. Potria darfi , nol sò .

Aur. Che donna ingrata !
Un anno sol di lontananza . . .

Pro. E un anno
Vi par poco ? Le donne
Allora son fedeli
Quando variano oggetto
Almen due volte il giorno .

Emi. Che modo di parlar ? Voglio insegnarti .
(soprag. Emi. prend. Pro. per un brac.

Pro. Oibò ; solo dicea . . .

Aur. Non ascoltarla . *(tirand. a se .*

Emi. Quando una donna parla . . . *(come sop.*

Pro. Sì Signora . . .

Aur.

SECONDO

(come sop.

Aur. Ragiona un Cavaliere . . .

Pro. Certo , vuole il dovere . . .

Emi. Son le donne . . .

Aur. Le donne son . . .

Pro. Ma cattera

Io sono letterato ;

Io son matricolato ;

Ed il costume delle donne poi

Credo anch' io di saperlo al par di voi .

Son le donne , sì Signore ,

Buone , vane , triste , belle ;

Non è vero ho fatto errore ,

Buone , saggie , oneste , e belle ,

E non v' è da dubitar .

Dice ben vossignoria ,

Varian genio in un baleno ,

Sono un tossico , un veleno ;

Non Signora è una bugia ,

Ho preteso di scherzar .

Son sincere , son buonine :

Son colombe innocentine ,

Non vi piace ? Sono appunto ,

Aspettate eccomi al punto ,

Questa è cosa da crepar .

Son farfalle , sono tarle ,

Maledette , con le ciarle ,

M' impediscono il parlar .

parte .

b 5

SCE-

A T T O
S C E N A I I.

Camera.

Aurelio, ed Emilia, e poi il Marchese.

Aur. A Vete inteso?

Emi. E ben.

Aur. Che son le Donne...

Emi. E voi perchè frattanto
Ognor le seguitate
Morite, spasimate?

Aur. Io non le curo.

Emi. Ed io pur v'assicuro,
Che gli uomini mi piacciono;
E se vedo qualchun, che sia brillante
Vezzoso, galantino...

Aur. Per esempio, il Contino.

Emi. Appunto.

Aur. Ah perfida!

Emi. Che sciocco seccator!

Aur. Che menzognera!

Mar. Oh che bella espressione!
Che nobil complimento! E la cagione?

Aur. Signor Marchese, udite...

Emi. Udite, Signor Zio.

Aur. Mi diè la fede Emilia.

Mar. Ottimamente.

Emi. Amo adesso il Contino.

Mar. Non mi dispiace.

Aur. Io sono il primo amante.

Mar. L'anzianità è un diritto.

Emi. A me non piace.

Mar.

Mar. Il Matrimonio è libero.

Aur. E la promessa?

Mar. E' debito.

Emi. Ma la mia retinenza...

Mar. Già sono al fine della mia pazienza.

Pigliatevi, lasciatevi,
Sposatevi, strozzatevi,
A me non me n' importa.

Aur. Tanti giuramenti

D'esser costante, e fida ancor lontana.

Emi. Se l'ha portati via la tramontana.

S C E N A I I I.

Aurelio, il Marchese, Clorinda, ed il Conte.

Aur. M A caro mio Marchese,

Mar. Aurelio mio carissimo.

Aur. Eccedono le offese.

Mar. Vi compatisco assai.

Aur. Il mio dolore...

Mar. Io sempre vi farò buon servitore. (*par.*)

Aur. La Nipote è infedele, e pazzo il Zio;
Ah, che lo sdegno mio s'avanza a segno,
Che tollerar non sò verun ritegno.

Clor. Dove così turbato?

Aur. Ah, Marchesina
Lasciate per pietà...

Clor. Del vostro affanno
E' nota la cagione;
Emilia vi disprezza,
Ma pur vostra sarà.

b 6

Con.

36 A T T O

Con. (Clorinda, ed Aurelio;
Qui secreti frà lor?) *(si ferma in offer.*

Aur. Io non ho pace.

Clo. Fidatevi di me, farem contenti.

Con. (Oh Ciel, che tradimenti!)

Aur. Ma come? E farà ver?

Clo. Tutto per voi farò.

Con. (Che scellerata!)

Aur. Ma quel cor voi potrete...

Clo. Seguite i passi miei, che lo vedrete.

Con. Dove son, che m' avvenne?
Dormo! deliro... oimè! ma ciò che io vidi,
Ciò, che io stesso ascoltaj, non è illusione,
O sogno. Ah Donna instabile,
Il Marchese tradisti, ed ora indegna!
Usi a me quest' inganno; alla vendetta
Aspira l' alma mia; troppo m' agita il sen
La gelosia.

Pro. Qual smanìa Sig. Conte?

Ser. Perchè tanto furore?

Con. Lascia, ch' io voglio
Un' Infida punir...

Ser. Che fù? che è stato?
Perchè così infocato.

Con. Ah, che non sò frenar ni, ingrata Donna.

Ser. A me?...

Pro. Non l' ha con voi...

Con. Libero il passo a me lasciate... o ch' io...

Emi. Fermati Conte mio...

Ser. Tenetelo Signora.

Pro. E' Imbestialito...

Emi. Ma perchè, non comprendo...

Con. Non m' annojate.

Emi. Contin, in che mai v' offendo?

Pro. Non è caso rimediabile?

Ser. Vi bisogna qualche cosa?

Emi.

37 S E C O N D O .

Emi. Fidatevi di me?

Pro. Che cosa avete?

Ser. Il Principio?... il perchè?

Pro. La Causa?...

Ser. Il Danno.

Con. Voi rendete maggiore questo mio affanno.

S C E N A I V .

Prospero, e Serpina.

Pro. **Q**uesto Amore è un tiranno,
Che agli uomini fa spesso
Rivoltar le cariole.

Ser. Voi come state in tuono?

Pro. Il mio cervello
Non è soggetto a mutazione alcuna,
Ch' io nacqui appunto al pieno della Luna.

Ser. Voi dunque, a quel che vedo
Non pensate in amor?

Pro. Peno per voi,
Senza impazzir però, Io sono, o bella,
Un Seneca svenato,
Un Socrate, un Catone innamorato.

Ser. Del vostro amor fin qui non ho che ciarle.

Pro. Perchè non comandate?

Ser. Voglio provarvi un poco.

Pro. Andrò fin dentro il foco;
Mi getterò nel mar infino al fondo,
Andrò per tutto il Mondo.

Ser. Oibò, non chiedo
Tanto da voi: se amate davvero,
Avete da star cheto un giorno intero.

b 7

Pro.

- Pro. Un giorno solo senza dir parola?
 Ser. Se mi volete ben...
 Pro. Ventiquattr' ore?
 Ser. Questo il segno farà d' un vero amore.
 Pro. Vado dunque a dormire...
 Ser. No no, qui s' ha da stare,
 Vuò dir quel, che mi pare.
 Pro. Ed io qual tronco
 Dovrò tacere?
 Ser. E voi,
 Zitto.
 Pro. (Che gran cimento!)
- Ser. (Mi va a genio costui; ma le sue ciarle
 Io non posso soffrir.) Via risolvete,
 Pro. (Qui pentirsi non giova.)
 Ser. Che dite?
 Pro. Lo farò.
 Ser. Bene, alla prova.
- Guardate che figura
 Da farmi innamorare?
 Vi son de' forastieri,
 Vi son de' Cavalieri,
 Che muojono per me.
- Pro. (Ma come... non sò frenarmi.)
 Ser. E tanti milordini
 Vezzosi galantini.
 Pro. (La lingua vuò strapparmi.)
 Ser. Più bella assai di te.
 Pro. Pette.....
 Ser. Non è bugia;
 Ad un occhiata corrono,
 Ad un risetto svengono.
 Pro. Sfaccia.....
 Ser. Con leggiadria,
 Quelli che più mi piacciono
 Gli tocco col ventaglio;
 Mar-

- Mangiateci un pò d' aglio,
 Che sono più di tre.
- Pro. Pettegola, sfacciata,
 Ridicola, Iguajata....
- Ser. Mangiateci un pò d' aglio,
 Non fate voi per me.
- Pro. Vuò dir fino all' altr' anno:
 La donna è un gran malanno,
 E' furba in fino all' osso;
 Parlar di più non posso,
 E sò ben io perchè. *parte.*

S C E N A V .

Bosco delizioso.

Clorinda, poi il Marchese, ed il Conte.

- Clo. **S**offrir dunque degg' io
 Un sì barbaro affronto!
 A qual motivo mai, sciocco, l' indusse
 A dubitar di me? Ma non son donna
 Se nol farò pentir. Il Conte al fine
 E' gentile, amoroso,
 E piace agli occhi miei.. ma qui ne viene
 Intem con il Marchese;
 La sua curiosità mi suggerisce
 Di esser anch' io curiosa,
 E vuò restar fra queste piante ascosa.
- Mar. Amico, io son sicuro,
 Che Clorinda è una donna,
 b 8 Che

ATTO

4^o Che l' eguale non hà.
Con. Così credevo.
Mar. Ed ora?...
Con. Ed or... lasciamo
 Caro amico un discorso
 Che affliger vi potrà.
Clo. (Costui, che dice?)
Mar. Ma, Conte mio, parlate;
 Ch' io mi sento crepar.
Con. Ah, non ho cuore!
Mar. Ma dite, cosa fù?
Con. Quanto m' incresce
 D' essere apportatore
 Di così trista nuova: ella è infedele.
 Piacquele un nuovo affetto,
 Non cercate di più.
Clo. (Perfido, indegno!
 Che tradimento è questo!)
Mar. Oh amor tiranno!
 Ma forse esser potrebbe un vostro inganno.
Con. Voleffe il ciel, ma con le proprie orecchie
 Voglio, che s' ascoltate.
Mar. Amico, or condannate
 La mia curiosità.
Con. Non so che dire;
Mar. Ch' io sono l' indiscreto...
Con. Il torto è mio;
Mar. Che vado da me stesso
 Ricercando il mio mal.
Con. Sì: lo confesso.
Mar. Oh Donne!
Con. Oh Donne!
Mar. In voi non v' è più fede.
Con. Non v' è più amor.
Mar. E' pazzo chi vi crede.
Co. (Oh temerari accenti, o folle ardire?

Ma

SECONDO.

41

Ma vuol farli davvero oggi impazzire. (p.
Mar. Ah frenarmi non posso, e già mi sento,
 Che una febbre mortale
 M' agita il sangue... adesso vado..
Con. E dove?
Mar. A rinfacciarle il torto, a subissarla...
Con. Nò, convien lusingarla,
 E prenderla sul fatto.
Mar. Ma come mai potrò?
Con. Finger bisogna:
 Usar disinvoltura.
Mar. Zitto un poco:
 Un pensier m' è venuto, all' improvviso,
 E senza riflessione,
 Ed ora voglio farne il paragone.
 Ho stampato libri in foglio
 Sul begl' occhi di Madama,
 Sul Caval di Campidoglio,
 Sul Tabacco, e sul Caffè.
 Con la fronte sulle carte,
 Quante notti ho consumato,
 Me meschin mi manca il fiato,
 E rimedio più non v' è.
 Se mi mancan le parole,
 Caro Amico, compatite,
 Lo vedete, lo sentite,
 Se son degno di pietà;
 Che diranno le Gazzette,
 Che diranno i Letterati,
 In veder così oltraggiati,
 I miei Avi in questa età.
 Ho stampato ec.

SCE-

SCENA VI.

Camera.

Il Conte poi Clorinda.

- Con.* **A**H, che mi sono al fine
Dell' infida Clorinda vendicato,
Ella quì vien, fingiamo.
- Clo.* (Ecco, l' indegno)
Contino, appunto, ho bisogno di voi.
- Con.* Se vi potrò servir, farò felice.
- Clo.* (Che finto Cavalier!)
- Con.* (Che ingannatrice!)
- Clo.* Aurelio disperato
Da Emilia abbandonato
Merta pietà, io voglio, e gliel promisi
Fra di loro svegliar l' antico affetto;
Molto disposti già; la vostra aita
Mi giova a questa impresa;
Che dite, rispondete.
- Con.* (Qual equivoco è il mio!
Che feci sconsigliato!)
- Clo.* (E' confuso l' ingrato)
Io mi credea
Degno del vostro amor più che non sono,
- Con.* Anima mia, perdono,
Io son
- Clo.* Chi siete?
- Con.* Un fiero mostro, un brutto;
- Clo.* E perchè mai?
- Con.* Ah Clorinda pietà, prendete un ferro

T₁₂-

Trapassatemi il core,
Un geloso furore
Poi mi mostrò d' Aurelio innamorata,
V' ho al Marchese accusata.

- Clo.* Ah temerario indegno . . .
- Con.* Un barbaro sospetto
- Clo.* Dell' odio mio sarai l' unico oggetto.
- Con.* No, mia cara vedrai . . . Oimè il
Marchese
A noi s' appressa . . Io parto . . .
- Clo.* Oibò, t' arrestita,
Vedranno or or questi uomini arroganti
Come so vendicar le proprie offese . . .

SCENA VII.

Il Marchese, e detti.

- Clo.* **A** Dorato Marchese.
- Mar.* (O che fintaccia!)
- Clo.* Dite: frà vostri amici
Qual è per voi il più fido?
- Mar.* Il Conte.
- Clo.* Il Conte? Egli è un amico infido.
- Con.* (Clorinda mia.)
- Clo.* (T' accheta.)
- Mar.* Tu sei un infedel, una spergiura:
Il Conte è un vero amico.
- Clo.* E questo amico
A me parlò d' amor, m' offrì tesori;
Sparlò di voi; svelommi
I dubbi vostri, i vostri sperimenti.
- Con.* (Ah Clorinda pietà . . .)

Clo.

44
Clo. (Frena gli accenti.)
 Questo amico sincero
 Minacciò d' accusarmi,
 Se non corrispondevo
 Al suo novello ardore.
Con. (Dove la guida il cieco suo furore.)
Mar. Voi Conte, che ne dite?..
Clo. Che dir vorrà? Ch' io l' amo,
 Dirli così dovea per ingannarlo.
Mar. Ma pur la tua difesa...
Clo. Qual difesa ha la frode.
Con. Oh Dio ch' affanno.
Clo. Non gli vedete in fronte il proprio in-
 ganno.
Mar. Conte non rispondete?
Con. Che posso dir?
Mar. a 2 (Clorinda...
Con.
Clo. Olà tacete;
 (Con finto delirio
 Voglio farli impazzir) Tu menzognere
 Parti dagli occhi miei:
 E tu sciocco curioso
 Vanne lungi da me, non sei mio sposo.
Con. Ah gelosia crudel! Peggior veleno
 Di te serpe non hà!
Mar. Maledetta la mia curiosità.
Clo. No; fermate, fermate:
 Sola non mi lasciate
 In mezzo a questi boschi
 Sì tenebrofi, e foschi. E non vedete
 Quanti serpi fugaci,
 Quanti lupi rapaci
 S' aggirano d' intorno
 A questa valle oscura,

E a

E a me reccano orrore, e fan paura.
Con. Qui son io.
Mar. Non temete.
Clo. Oimè, lo sò, voi siete
 Un' Orso, ed un Leon: che fiero artiglio!
 Chi salvar mi potrà di tal periglio?
Mar. Ma, guardatemi in faccia.
Con. Deh, miratemi in volto.
Clo. Ma zitto... un suon ascolto
 Di ciufoli, zampogne, e ciaramelle...
 Oh, che grata armonia!
 Andiamo in compagnia,
 Che al sussurar di queste aurette grate,
 Voglio adesso cantar; su via suonate.
 „ Accanto al suo pastor va l' agnelletta
 L'erbetta a pascolar dal monte al prato.
Mar. Come ha dato di volta!
Con. Che delirio funesto!
Clo. Eh, non son stolta;
 Vi conosco meschin:
 Sì Timante tu sei,
 E la tua storia, oh Dio! Leggo in suc-
 cinto,
 Questo è il picciol Olinto.
Mar. A me?
Clo. Se tu sapessi
 Infelice bambin quel che saprai
 Per tua vergogna un giorno,
 Lieto così non mi voresti intorno:
 „ Misero Pargoletto,
 „ Il tuo destino non sai...
Con. Ma voi, che dite mai?..
Mar. Lasciatela finir: questa è imprudenza.
Clor. Via dalla mia presenza
 Toglieteli, o custodi,

E in

E in carcere distinto ...

Mar. Anche il piccolo Olinto?

Con. Perchè tanto furore?

Glor. Partite indegni, o vi trapasso il core.

Son Regina disperata,

Siete voi vassalli indegni;

Tanto ardire ne miei Regni,

Non lo soffre il mio furor.

Voglio a me quei belli occhietti,

al Marchese.

Stendi pur la tua manina, *al Conte.*

Cari occhietti, bei labretti,

Tutto vostro è questo cor.

Ma che dico? Oimè deliro;

Mi disdico, non è vero;

Siete un pazzo, un menzognero,

Un ingrato, un traditore.

partono.

SCENA V III.

Emilia, poi Aurelia.

Emi. **A**H contino, ove sei? Torna al mio
amore

Che Clorinda di te più non si cura

D' Aurelio innamorata.

Aur. (Ecco appunto l' ingrata.)

E. Aurelio mi rallegra ...

Aur. Con chi?

Emi. Col vostro cuore.

Aur. Io non v' intendo.

Emi. Se Clorinda antepone

A quella di mio Zio la vostra mano,
Ne son contenta appieno.

Aur. Ma voi sognate, o mi schernite almeno.

Emi. Burlarvi? Io son sincera:

Si consola ciascun ne godo anch' io.

(Liberata alfin sarò, e il Conte è mio.)

Aur. Questo nuovo strapazzo ...

Emi. Se vi spiace,

Che il vostro amor sia noto ...

Aur. Emilia, io fui ...

Emi. Fortunato da ver; la Marchesina

E' vivace, gentil, graziosa, e bella.

Aur. Oh Dio! Voi siete quella ...

Emi. Eh, voi burlate;

Troppo degna è Clorinda; andate andate.

Io sono Poverina

Ragazza innocentina;

Son tutta tenerezza

Son piena di timor.

A T T O
S C E N A I X.

Galleria .

Prospero , poi Serpina .

Pro. **O**gni amante procura
Aver spesso la bella a se vicina ;
A me fuggir convien la mia Serpina :
Finchè spirate l' ore
Saran del mio silenzio ,
Voglio farne lontano .

Ser. Prospero , è un ora che vi cerco invano .
Ma che , non rispondete ?
Su via , presto , rompete
Il silenzio importuno ,
E discoriamo un poco .

Pro. Giacchè me 'l permettete , anch' io vorrei
Del vostro amor far prova , o mia diletta :
(Adesso è il tempo della mia vendetta .)

Ser. Comandate ;

Pro. Vorrei
Con un silenzio istesso
Provar l' affetto vostro . (or mi rifaccio .)

Ser. Son pronta .

Pro. Io parlerò .

Ser. Ed ora io taccio .

Pro. Signora , a dire il vero ;
Non mi piacete un zero :
Ho pur io cento amanti
Graziosine , e galanti
Assai di voi più belle ,
E non hanno la pelle
Ripiena di bianchetto , e di cinabro .

Ser.

Ser. Chiudi , chiudi quel labbro
Temerario , arrogante ,
Sei un pazzo , ignorante , ed un buffone ,
Ridicolo , sguajato , ed un ciarlone . (*parte .*)

S C E N A X .

*Prospero , indi Clorinda , poi il Marchese , ed
il Conte da diverse parti .*

Pro. **A**H , ah ; mi vien da ridere ; il mio
silenzio
Mi costò gran fatica ;
Eppur io tacqui contro voglia mia ,
Ma che taccia una donna , è gran pazzia .

Clo. Prospero ?

Pro. Mia Signora .

Clo. Ho risoluto
Di prevenir mio padre ,
Che a lui farò ritorno ;
Vi detterò una lettera .

Mar. (Cosa pensa costei ?)

Con. (Che fa Clorinda ?)

Pro. Signora mia , pensate . . .

Clo. Non occorre altro .

Pro. Ebben , scrivo , dettate .

(si pone al tavolino in atto di scrivere .)

FINALE.

Clo. „ Caro padre , sono a dirvi
 „ Gl' infelici casi miei .
Pro. Casi miei „
Clo. „ Non son sposata ,
 „ Nè marito io voglio più .
Pro. Voglio più „
Clo. „ Perche il Marchese ,
 „ Con ingiusta gelosia ...
Mar. (Che bugia!)
Pro. Che bugia „
Clo. Tu che dici non lo fai ?
Pro. Io non so , che cosa fù ?
Clo. „ Accusata dal Contino ,
 „ Che è un indegno Cavaliero ...
Con. (Non è vero .)
Clo. Non è vero ?
 Cosa scrivi , olà buffone ?
Pro. Non è vero , io scrissi quà .
(si alza mostrando il foglio.)
Clo. Vada in pezzi or questo foglio .
(gli strappa il foglio .)
 Quì restare più non voglio .
Con. ^{a2} (Questa è troppa crudeltà .)
Mar. ^{a2} ((Questa è troppa crudeltà .)
Clo. Temerario !
Pro. Con chi l' hà ?
Clo. Vuò tornare al padre mio .
Pro. E' padrona , e vengo anch' io .
 Ma al Marchese , che dirò ?
Clo. Dilli , che in me paventi ,
 Un' oltraggiata amante ,
 Ch' io parto in questo istante ,

E più non tornerò .
Con. (Ah che vorrei placarla .)
Mar. (Vorrei capacitarla .)
Pro. Ma per tanto rigore ...
Con. ^{a2} (Pian pian mi accosterò .)
Mar. ^{a2} ((Pian pian mi accosterò .)
Clo. (Già veggio quì costoro ,
 Ma è vano il lor disegno ;
 Ridur gli voglio a segno
 Da farli disperar .)
Con. Bella Clorinda , io sono ...
Mar. Sposina mia tu sei ...
Clo. Fuggi dagli occhi miei .
 Vanne lontan da me .
Con. Come ? Non son io quello ? ...
Mar. Come ? Non son lo Sposo ? ...
Clo. Per voi , per voi , spietati ,
 Perduto ho il mio riposo ,
 Vi lascio a delirar . *(parte.)*
Mar. Conte ? *(restano per poco immobili.)*
Con. Marchese ?
Mar. (Ohimè ! ...)
Con. ^{a2} (Prospero ?)
Pro. Che cos' è ?
Mar. Ajuto ! Ch' io non reggo ...
Con. Soccorso ! Oh Dio vacillo ...
Pro. Ma quest' è un grande imbroglio !
Con. ^{a2} (Uccidere mi voglio ?)
Mar. ^{a2} ((Uccidere mi voglio ?)
 Non voglio più campar .
 Oh , che giornata critica ,
^{a2} Mi sento in cor dividere ,
 Mi sento lacerar .

SCENA XI.

Clorinda, Emilia, e Serpina.

Clo. **C**He smania, che affanno,
 Che barbara sorte,
 Destino tiranno;
 Ah venga la morte:
 Mi spiace la vita,
 Finita è per me.

Emi. Qual fiera disdetta?
Ser. Qual strano accidente?
Clo. Emilia diletta...
 Mia cara Serpina...

Emi. a 2 { Parlate, cos'è?
Ser.
Clo. Su gli occhi mi scese
 Un torbido velo;
 Disparve all' intorno
 La luce del giorno;
 Son priva di vista,
 Rimedio non v'è.

Emi. Oh ciel, che sventura!
Ser. Che colpo fatale!
Clo. Qual gelo m' affale,
 Qual freddo mi viene;
 Ah, chi mi sostiene,
 Mi sento mancar.

Emi. Resister non posso.
Ser. Mi viene già il pianto,
Clo. (Il riso frattanto
 Non posso frenar.)

SCE-

SCENA ULTIMA.

*Il Conte, il Marchese, Aurelio, e Prospero
 da diverse parti, e dette.*

Con. **M**A che miro!... Che cosa è
 successo? *(a Ser.)*

Mar. Ma che vedo!... Che avvenne,
 ch'è stato? *(ad Emi.)*

Emi. Che sciagura!
Ser. Che caso spietato!
Con. (Ma quel pianto,
Mar. a 2 (Che cosa vuol dir?
 (Ah... sap... pia... te... mi... man...
Emi. (ca... il... ref... pi... ro...
Ser. a 2 (Che... che... che... ma... non...
 (pos... so... par... lar...
Con. Deh spiegate, che fiero martiro!
Mar. Su via dite, perchè lacrimar?
 (Ah... mira... te... mira... te...
Emi. (Clo... rin... da...
Ser. a 2 (Che... meschi... na... la... vi...
 (sta... perdè...
Con. Numi aita!
Mar. Soccorso io moro!
Con. Mia Clorinda...
Mar. Mio dolce tesoro...
Clo. Deh tacete più tempo non è.
(tutti fuor che Clorinda.)
 Oh destino! No' l' posso soffrir.
Aur. Qual disdetta; qual grave periglio?
Pro.

- Pro. Qual disastro così vi contrista ?
 Emi. 22 (Ah, Clorinda perduta ha la vista ;
 Ser. 22 (Marchesina, vedete son quì.
 Con. 22 (Vedo sol, che una nuvola oscura
 Mar. 22 (Mi nasconde la luce nel dì.
 Clo. (tutti fuor che Clorinda.
 Oh disgrazia peggior non si dà.
 Clo. (Donne care, da quest' avventura,
 Imparate come si fa.)
 Mar. Conte indegno, sol tu fei
 La cagion di tanto affanno.
 Con. La cagion di questo danno
 E' la tua curiosità.
 Clo. (Questo è il punto della scena,
 Che impazzire gli tarà.)
 Emi. Aur. 22 Deh cessate...
 Mar. Non ascolto.
 Ser. Pro. 22 Via calmate....
 Con. Non vi sento...
 Clo. (Ora il bello si vedrà.)
 Emi. Aur. 22 Voi gli date più tormento.
 Ser. Pro. 22 Poverina, l' affigete.
 Clo. Care amiche dove siete?
 Ah, partir voglio di quà.
 Con. Non conosco più me stesso.
 Mar. Ho perduta la ragione.
 Con. Presto al campo.
 Mar. Vengo adesso.
 Con. Aur. 22 Siete pazzi?
 Ser. Pro. 22 Delirate?
 Clo. (Questo è spasso in verità.)
 Con. Ecco quì l' infanteria.
 Mar. Pronta è già l' artiglieria.

Con.

- Con. Su da bravi, all' erta, andiamo,
 Mar. All' Assaio via marciamo.

Clor. Emil. Aur. Ser. e Pro.

- (Non potea di più bramar,
 Questa è cosa da crepar.)
 Con. Avanzate quella fila.
 Mar. Quel picchetto distaccate.
 Con. (Presto, presto, all' armi, all' armi.)
 Mar. 22 (Date foco, via sparate.

Clo. Emil. Aur. Serp., e Prosp.

- Non si posson riparar.
 Con. Mar. 22 Non mi posso più frenar.
 (Che terror, che gran sorpresa!
 Tutti. (Già la bomba in aria è accesa,
 (E frà poco scopierà.

Fine del Drama.

SECONDO
Vidit D. Philippus Maria Toselli Clericus Regularis
Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bo-
nonia Penitentiarius pro Eminentissimo, & Re-
verendissimo Domino D. ANDREA Cardinali
JOANNETTO Ordinis Sancti Benedicti Congre-
gationis Camaldulensis, Dei, & Apostolica Se-
dis Gratia Archiepiscopo Bononia, & Sacri Ro-
mani Imperi Principe.

Die 17. December 1788.

Imprimatur.

F. Aloysius Maria Ceruti Vicarius Generalis Sancti
Officii Bononia.

279463

BCAB



